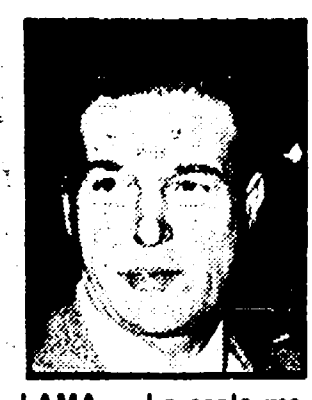


SETTIMANA SINDACALE

Colpi bassi

Gli scioperi regionali decisi dalla Federazione CGIL, CISL, UIL sono partiti sotto buoni auspici. Cinquantamila in piazza della Signoria a Firenze, quindicimila in una cittadina come Pesaro, decine di migliaia anche a Bologna e in Sicilia. Sono segni di una voglia di lotta inattesa; anzi, crescente dopo i momenti di disorientamento e gli « sfoghi » di protesta delle settimane scorse.



LAMA - La scala mobile non si tocca.

Le difficoltà e le incertezze che erano emerse nel movimento sindacale sono superate? Prendiamo Torino, che è sempre un test molto valido della capacità di tenuta del sindacato e del suo rapporto con grandi masse operaie. All'Fiat lo sciopero di giovedì ha avuto esiti oscillanti dal 65% al 95%; ma la partecipazione più alta c'è stata proprio in quegli stabilimenti come Rivalta dove si erano verificate le prime agitazioni spontanee, ma anche le più sensibili flessioni quando il sindacato aveva proclamato due settimane fa lo sciopero provinciale di Torino.

losamente; è stato tentato, infatti, al petrolchimico di Olina e dall'EGAM, il cui commissario straordinario Niutta, in una intervista aveva dichiarato di non avere più nemmeno i soldi necessari per pagare i salari.

C'è chi cerca di utilizzare l'esigenza di una rigorosa lotta all'inflazione per vanificare conquiste rilevanti come la scala mobile. Il rifiuto sindacale di « ogni tentativo di blocco o revisione, in questo momento », ribadisce anche l'altro ieri da Lama nel suo comizio a Pesaro, sembra aver indotto a più miti consigli la Confindustria ma la partita è ancora aperta sia nei confronti del provvedimento che il governo si appresta a prendere nei prossimi confronti degli industriali.



NIUTA - Non abbiamo più soldi.

del suo consiglio direttivo ha negato che esistono margini per richieste salariali o normative di qualsiasi tipo. Ma è anche il caso del governo che ha detto seccamente « no » ai dipendenti pubblici i quali attendono da mesi di poter rinnovare i loro contratti. Sarebbe un aggravio di 1800 miliardi per il bilancio dello Stato, « e non è possibile in questo momento decidere nuove spese di amministrazione », ha detto domenica scorso il ministro ai sindacati, nell'incontro di giovedì sera, CGIL, CISL, UIL hanno chiamato i due milioni di dipendenti pubblici interessati alla mobilitazione e per respingere la minaccia di blocco o slittamento dei rinnovi contrattuali.

Su tutti questi problemi i sindacati si riuniranno nei prossimi giorni. Comunque, è già fissata per il 9 e il 10 novembre una nuova sessione del comitato direttivo unitario per fare il punto della situazione e decidere ulteriori momenti di lotta. La segreteria della Federazione chiede che le iniziative siano coordinate in modo molto preciso, per evitare nuovi momenti di scacco o collegamento tra settori, province, categorie. Intanto, metalmeccanici, chimici, alimentari e tessili, hanno proposto di scioperare insieme il 12 novembre contemporaneamente alla Campania e all'Abruzzo.

C'è, infine, chi vorrebbe chiudere ogni spazio per la discussione e la trattativa. E' il caso dell'Intersind, che, in una presa di posizione sempre pronta a parlare di fratture, si lamenta, sindacati che vanno allo sfascio. Più responsabilmente (e stando ai fatti) si può dire, invece, che nel sindacato si discute senza più sulla lingua, sul modo migliore per affrontare una situazione economica e politica certo non delle più facili, che pone questi nuovi al movimento operaio e richiede risposte inedite.

Stefano Cingolani

CRISI, GOVERNO, OBBIETTIVI DI LOTTA DISCUSSI DA COMUNISTI E FIAT

Attenzione particolare allo stato del movimento - Quanto è interessato all'inflazione un gruppo come la Fiat che ha centinaia di miliardi di debiti - L'incoraggiamento padronale alla monetizzazione e la lotta per gli investimenti - Verso un approfondimento sulla piattaforma rivendicativa

L'assemblea dei quadri e militanti delle fabbriche torinesi

A 3.815 miliardi il deficit merci

Quattro settori produttivi che potrebbero svilupparsi usando risorse interne hanno registrato nei primi nove mesi di quest'anno un disavanzo di 4.492 miliardi. Si tratta dei comparti alimentare (disavanzo 2.372 miliardi), meccanico (meno 355), chimico (meno 575) e dei prodotti vari compresi legumi pelli grezze ed altri prodotti agro-forestali (meno 1.140). Il disavanzo della bilancia italiana deriva cioè in grande parte dalla mancata riconversione della struttura economica.

Compensando partite attive e passive, il saldo dei nove mesi presenta un deficit di 3.815 miliardi coperto solo in parte da entrate valutarie per turismo, rimesse, noli e prestiti. Nel mese di settembre il disavanzo è stato di 512 miliardi.

Vengono diffusi inoltre una serie di dati che forniscono il quadro congiunturale dell'economia italiana come si presentava a settembre.

FATTURATO INDUSTRIAL - Nei primi otto mesi di quest'anno l'industria ha realizzato ricavi dalle vendite pari al 30,8% in più rispetto all'anno precedente. In agosto l'incremento è stato del 10,7%. I ricavi (fatturato) sono determinati da aumenti di vendite nelle quantità, compresi eventuali proleffi dalle esportazioni soprattutto nei preziosi.

In testa sono le industrie tessili col 40,9% di aumento negli otto mesi, in coda le industrie meccaniche col 22,4%.

PREZZI INGROSSO - In settembre i prezzi ingrossati sono aumentati dell'1,8 per cento. E' il più grosso aumento dal mese di maggio (2,2%) e non comprende ancora l'effetto degli aumenti tariffari che sono entrati in vigore successivamente.

Dal nostro inviato

TORINO, 30. Colpisce per prima cosa l'età: i compagni che partecipano all'assemblea dei comunisti della FIAT sono, ad occhio nudo, più giovani di quelli che abbiamo incontrato in riunioni analoghe di altre fabbriche del Nord. Alla Breda, a Sesto San Giovanni, all'Ilva, a Sesto, all'Innocenti, alla Stessa Autobiografica di Desio, alla media del quadro e dei militanti comunisti, è sembrata più alta: c'è stato forse un « turnover » meno vistoso, maggiore è forse la continuità - evidentissima nei settori dove il lavoro è più « vecchio », come la siderurgia se stessa - con gli anni della resistenza. Alla FIAT, dove più dura sta il confronto a metà degli anni '50, e forse più sistematica l'epurazione padronale dei militanti politici e sindacali di produzione della chimica, l'esperienza nettamente preponderante è quella degli anni '60 e '70, gli anni della « spallata » sociale e delle grandi conquiste in fabbrica.

I temi all'ordine del giorno sono la piattaforma del gruppo, lo stato del movimento, il rapporto dell'avanguardia comunista con l'insieme dei lavoratori, la valutazione della situazione politica e dell'attività del governo, il come trasformare le conquiste ottenute, la lotta all'inflazione, la protesta generica in forza effettiva di trasformazione e di conquista di produzione, di conquista di posti di lavoro, di conquista di posti di lavoro in astratto: tutti gli interventi partono dalla lotta in corso, si fermano nella valutazione del governo, nella valutazione dell'attività del movimento, nella valutazione dei precedenti e nell'analisi lucidamente delle difficoltà che permangono. Non si discute soltanto sui « de-facto » di questa o quella situazione, si è già fatto e si sta facendo, su quello che è già una realtà inaccettabile dell'attuale quadro della lotta di classe e politica.

«Oggi in fabbrica la gente discute con i comunisti, vuole sapere cosa fanno i comunisti, chiede conto di tutto quello di tutto quello che succede, anche di quello che fa il governo, anche delle cose che non vanno bene. E' un fatto che il « no » è diventato un « sì » del compagno Caruso, delegato delle fonderie, nome inconfondibilmente meridionale, ma anche piemontese, e perché non dovrebbe chiedersi, che non vorrebbe discutere francamente con noi anche delle cose di cui non siamo responsabili? E' un fatto che non ha niente a che fare con l'anticomunismo - prosegue - del passato: il lavoratore non sono « contro » il comunista, ma per il comunista. E' un fatto che il « no » è diventato un « sì » del compagno Caruso, delegato delle fonderie, nome inconfondibilmente meridionale, ma anche piemontese, e perché non dovrebbe chiedersi, che non vorrebbe discutere francamente con noi anche delle cose di cui non siamo responsabili? E' un fatto che non ha niente a che fare con l'anticomunismo - prosegue - del passato: il lavoratore non sono « contro » il comunista, ma per il comunista. E' un fatto che il « no » è diventato un « sì » del compagno Caruso, delegato delle fonderie, nome inconfondibilmente meridionale, ma anche piemontese, e perché non dovrebbe chiedersi, che non vorrebbe discutere francamente con noi anche delle cose di cui non siamo responsabili? E' un fatto che non ha niente a che fare con l'anticomunismo - prosegue - del passato: il lavoratore non sono « contro » il comunista, ma per il comunista.

nel competente sede sindacale, alla realizzazione di un seminario in cui discutere puntualmente, studiare e analizzare a fondo, sviluppare un'adeguata iniziativa politica sulla piattaforma del gruppo FIAT, per l'importanza di quella che abbiamo incontrato in riunioni analoghe di altre fabbriche del Nord. Alla Breda, a Sesto San Giovanni, all'Ilva, a Sesto, all'Innocenti, alla Stessa Autobiografica di Desio, alla media del quadro e dei militanti comunisti, è sembrata più alta: c'è stato forse un « turnover » meno vistoso, maggiore è forse la continuità - evidentissima nei settori dove il lavoro è più « vecchio », come la siderurgia se stessa - con gli anni della resistenza. Alla FIAT, dove più dura sta il confronto a metà degli anni '50, e forse più sistematica l'epurazione padronale dei militanti politici e sindacali di produzione della chimica, l'esperienza nettamente preponderante è quella degli anni '60 e '70, gli anni della « spallata » sociale e delle grandi conquiste in fabbrica.

I temi all'ordine del giorno sono la piattaforma del gruppo, lo stato del movimento, il rapporto dell'avanguardia comunista con l'insieme dei lavoratori, la valutazione della situazione politica e dell'attività del governo, il come trasformare le conquiste ottenute, la lotta all'inflazione, la protesta generica in forza effettiva di trasformazione e di conquista di produzione, di conquista di posti di lavoro, di conquista di posti di lavoro in astratto: tutti gli interventi partono dalla lotta in corso, si fermano nella valutazione del governo, nella valutazione dell'attività del movimento, nella valutazione dei precedenti e nell'analisi lucidamente delle difficoltà che permangono. Non si discute soltanto sui « de-facto » di questa o quella situazione, si è già fatto e si sta facendo, su quello che è già una realtà inaccettabile dell'attuale quadro della lotta di classe e politica.

«Oggi in fabbrica la gente discute con i comunisti, vuole sapere cosa fanno i comunisti, chiede conto di tutto quello di tutto quello che succede, anche di quello che fa il governo, anche delle cose che non vanno bene. E' un fatto che il « no » è diventato un « sì » del compagno Caruso, delegato delle fonderie, nome inconfondibilmente meridionale, ma anche piemontese, e perché non dovrebbe chiedersi, che non vorrebbe discutere francamente con noi anche delle cose di cui non siamo responsabili? E' un fatto che non ha niente a che fare con l'anticomunismo - prosegue - del passato: il lavoratore non sono « contro » il comunista, ma per il comunista. E' un fatto che il « no » è diventato un « sì » del compagno Caruso, delegato delle fonderie, nome inconfondibilmente meridionale, ma anche piemontese, e perché non dovrebbe chiedersi, che non vorrebbe discutere francamente con noi anche delle cose di cui non siamo responsabili? E' un fatto che non ha niente a che fare con l'anticomunismo - prosegue - del passato: il lavoratore non sono « contro » il comunista, ma per il comunista.

l'inflazione certo non ci rimette, anzi avrebbe tutto da guadagnare: tanto più che tra l'altro - come aveva ricordato, accanto ad altri dati, nella sua relazione introduttiva il compagno Giuliano Ferraro - ha ben 500 miliardi di debiti soprattutto a lungo termine, per la cui riduzione l'inflazione è appunto una via di mezzo più semplice. L'azione esattamente opposta va invece l'intervento non solo dei lavoratori della FIAT, ma di tutto il Paese.

Siegmund Ginzberg

A Terni una conferenza di produzione del settore

La chimica ha prospettive a condizione di nuove scelte

La relazione del segretario provinciale della FULC - Gli interventi di esponenti del PCI e del PRI - Respingere i ricatti come quelli della Montedison per la Montefibre

Nostro servizio

TERNI, 30. La presenza a Terni di grandi insediamenti della Montedison e dell'ANIC, « colossi » del settore a livello nazionale, ha offerto alla prima conferenza provinciale di produzione della chimica l'opportunità di uscire dal ristretto ambito territoriale per affrontare un insieme di problemi che investe l'intera situazione di tutta l'industria chimica italiana.

Oltre 300 persone hanno preso parte a questo importante appuntamento. Erano presenti numerosi dirigenti locali e nazionali delle industrie del settore, lavoratori della Montedison e esponenti dei partiti politici, dei sindacati confederali, degli enti locali, dirigenti della Federazione provinciale dei chimici tra i quali il segretario nazionale Tullio Mari.

po, gli errori compiuti fino ad oggi dai governi e dalle imprese in tema di scelte di riconversione. Tutti gli interventi - a parte quello del dirigente nazionale dell'ANIC, Agnese, che si è fatto portatore di una visione strettamente aziendalistica della imprenditorialità - hanno rilevato la necessità di un maggior coordinamento nel settore che consenta di avere un indirizzo esercitato dal governo e dal Parlamento sulle scelte di sviluppo della chimica per porre fine a nuove speculazioni dettate dai ristretti interessi di gruppo. Cosa propone dunque il sindacato e quali elementi operativi sono scaturiti da questa conferenza?

Sciopero nazionale degli autotrofanvieri per l'applicazione del contratto

Mercoledì fermi per tre ore i trasporti urbani ed extraurbani

L'astensione dal lavoro dalle 9 alle 12 - Gli obiettivi della categoria per assicurare alla cittadinanza un servizio efficiente e meno costoso - Finanza locale e riduzione dei deficit delle aziende - Necessaria una radicale riforma del settore

Mercoledì, 3 novembre, i trasporti urbani ed extraurbani si fermeranno su tutto il territorio per 3 ore, dalle 9 alle 12. La decisione dello sciopero è stata presa dalla Federazione unitaria degli autotrofanvieri, che ha chiesto contro la mancata applicazione del contratto nazionale di lavoro (rinnovato il 1° giugno scorso) da parte delle aziende aderenti alla Fenit, all'Anac, all'Intersind e di alcune facenti capo alla Fenit. L'obiettivo è l'applicazione del contratto dove per essere vista, a giudizio dei sindacati di categoria, in un contesto politico generale che consenta di affrontare e risolvere la grave crisi che ha investito gli enti locali: si deve cioè assicurare un servizio di supporto fra finanza centrale e finanza locale perché così allo stato attuale non solo mette in pericolo i servizi, ma impedisce alle amministrazioni locali la programmazione e l'espansione dei servizi.

« sostengono i sindacati - « ha tenuto conto della realtà socio-economica del territorio, degli orientamenti politici delle amministrazioni locali, delle pressioni esercitate dai sindacati, dei ricatti, incentivati dal riconoscimento unanime del contratto sociale rappresentato dal servizio erogato ». Significa tutto questo che i sindacati sono contrari ad una revisione delle tariffe? Niente affatto. Essi rilevano però che ogni qualsiasi adeguamento tariffario verrebbe vanificato se non si cominciano ad eliminare le cause della crisi: le carenze di servizio, delle carenze di gestione, degli alti costi di gestione. « Tali cause sono sommarie indicate nello sviluppo incontrollato e caotico del servizio urbano e degli insediamenti industriali, nell'assenza di una politica degli investimenti, in una politica di salari del tutto inadeguata e arcaica, nel mancato adeguamento delle reti alle nuove realtà del territorio: nei problemi aperti dall'incontrollata espansione della motorizzazione privata.

Il problema di fondo, in questo caso, è la riorganizzazione dei servizi urbani ed extraurbani, rimane quindi quello di una radicale riforma per arrivare ad un sistema nazionale integrato dei trasporti, che abbia nella programmazione regionale uno dei principali punti di forza.



Traffico congestionato nelle vie di Roma

Ilio Gioffredi

Le insulsaggini del « Giornale » Agricoltura e autarchia

Fra i numerosi studiosi e docenti che hanno preso parte al convegno che il CESPE, assieme alla sezione emiliano-romagnola dell'Istituto Gramsci, ha di recente organizzato, con grande successo, a Bologna, c'era anche il prof. Giorgio Amadi, direttore dell'Istituto di Economia e Politica Agraria dell'Università di Milano ma certamente più conosciuto come commentatore di cose agricole sul giornale di Montanelli. E su quel foglio ha anche scritto un articolo il cui titolo rivela un profondo dispetto per il successo della iniziativa. Nei confronti del convegno di Bologna ha infatti addirittura lanciato l'accusa di autarchia. Tutti coloro cioè che si battono per avere una ricerca scientifica adeguata, potenzialmente di una portata che si pone l'obiettivo di produrre di più e quindi di diminuire lo spaventoso deficit commerciale che minaccia tanto pericolosamente la nostra lira, sarebbero degli autarchici, addirittura ricaccerebbero il modello mussoliniano. E' una insulsaggine, peggio ancora una balordaggine che solo su « il giornale nuovo » oggi si può sventare e leggere.

Ma vediamo un po' questa nostra presunta « autarchia ». Riassumiamo il filone centrale del convegno. La crisi dell'agricoltura è un aspetto rilevante e condizionante della crisi economica del paese. Produciamo poco, importiamo molto. Imporre un discorso agricolo nuovo è quindi necessario da un punto di vista generale e da un punto di vista settoriale. Prodigiamo le nostre autarchie, nelle conclusioni del compagno Giovanni Berlinguer, dell'Europa, delle dimensioni internazionali dei problemi, sono state indicate delle iniziative che vanno in direzione non solo di un rafforzamento di quello che in Italia esiste ma dello sviluppo della cooperazione inter-associale nel campo tecnico-scientifico.

Certo, il convegno di Bologna non ha definito tutto, ha solo sottolineato una esigenza e indicato delle linee che certamente vanno meglio elaborate e precisate attraverso un largo dibattito e una ricca iniziativa fra ricercatori e lavoratori agricoli, imprenditori e classe operata. C'è posto per tutti, in questa azione, anche per il prof. Giorgio Amadi.

Romano Bonifacci

Responsabilità e impegno politico

I sindacati - afferma una nota - sono consapevoli che questa prima azione di lotta (altre potranno seguirne) è un problema continueranno a rimanere irrisolti) crea inevitabilmente dei disagi alla cittadinanza, ma sono anche certi di poter contare sulla comprensione e il sostegno dell'intero movimento sindacale perché anche questa lotta è parte integrante di quella più generale per risolvere i tanti e gravi problemi attuali del nostro Paese. In questa lotta, che sarà sostenuta anche l'affermazione di una nuova e rinnovata politica dei trasporti.

Misure per il mezzo pubblico

Il mezzo pubblico deve avere la preminenza sul mezzo privato, senza con questo voler assumere alcun atteggiamento punitivo nei confronti della motorizzazione individuale. E' necessario pertanto - affermano i sindacati - che siano prese urgenti misure per riservare corsie e strade al trasporto collettivo lungo le linee di corsa diametrali o tangenziali facendo sì che siano adeguatamente protette se a carattere permanente, o a carattere di transito ad orari determinati, se per fascia oraria. E' necessario in sostanza porre con chiarezza il problema della separazione

Montefibre: entro il 12 saranno saldati i salari

Salari e stipendi per i circa 30 mila lavoratori della Montefibre (gruppo Montedison) saranno pagati integralmente entro il 12 novembre. I dipendenti della società, come è noto, hanno ricevuto solo il 40 per cento della retribuzione.

Un accordo in questo senso è stato raggiunto ieri mattina fra i sindacati e la direzione della Montefibre. L'ordine di pagamento è stato emanato dal ministero del Lavoro presente il sottosegretario Armato. Questi si è impegnato a verificare che tutti gli esponenti del partito politico, dei sindacati confederali, degli enti locali, dirigenti della Federazione provinciale dei chimici tra i quali il segretario nazionale Tullio Mari.

in breve

INIZIATIVE FLC PER I LAPIDEI

La commissione lapidei della FLC ha chiesto un incontro con il ministero (PES) e con i comitati parlamentari per discutere l'esame della legge sulle cave e torbioni per un confronto sui problemi della commercializzazione dei prodotti lapidei, la regolamentazione dell'escavazione, la ricerca, la pianificazione geologica del territorio, ecc.

COMITATO SEGRETARIO FIAI-COIL

Il Comitato direttivo della Federazione autotrofanvieri CGIL ha eletto Iginio Cocchi segretario provinciale Nazionale, in sostituzione del compagno Mario Terricini che ha lasciato l'incarico per altri impegni di lavoro nella sua regione.

Nota Filtea-Cgil su una circolare

La segreteria della Filtea-Cgil al centro, nei giorni scorsi, di una polemica ripresa dalla stampa con gli altri sindacati tessili a proposito di una circolare del ministero del Lavoro che chiedeva dati sui componenti i gruppi dirigenti provinciali, ha emesso un comunicato in cui si ribadisce essere stata l'invocazione di un gioco molto più aperto e trasparente ad interpretazioni ambigue.

Il comunicato afferma inoltre che « la volontà unitaria della Filtea-Cgil è nota e ampiamente documentata dalla sua politica e dalla sua azione concreta, compresa quella relativa alla promozione dei quadri sindacali a tutti i livelli indipendentemente dai loro orientamenti ideologici, come lo dimostra il carattere assai aperto dei suoi organi dirigenti nazionali e provinciali ». Ricordata la « lunga pratica unitaria » del sindacato tessile e abbigliamento il comunicato entrato nel merito della circolare contestata, rileva che essa « ha provocato dichiarazioni assurde e speculazioni che certo non giovano allo sviluppo del processo unitario (non aveva carattere riservato ed è stata inviata anche alle sedi unitarie) ed aveva lo scopo di raccogliere ulteriori elementi tesi a confermare la larga presenza negli organismi dirigenti provinciali della Filtea-Cgil e in quelli unitari di quadri provenienti da tutti i settori di opinione politica e finalizzata quindi allo sviluppo del processo unitario ».

Da ieri in sciopero i marittimi Finmare

Sono iniziati ieri gli scioperi articolati proclamati dalle Federazioni marittime CGIL-CISL-UIL. Nel porto di Palermo è stata fermata la nave « Serenissima » di « Express » e nel porto di Trieste la « Piave ».

Nei prossimi dieci giorni sarà la volta delle seguenti unità delle compagnie della Finmare: « D'Azeglio », « Danoli », « Ferraris » e dei rimorchiatori a Genova, « Adige » e « Ausonia » a Venezia; « Colombo » e « Marconi » a Rio de Janeiro; « Leonardo da Vinci » e « Italia » a New York; « Galilei » a Sidney; « Apia » ad Alessandria d'Egitto; « Americana » e « Acada » a Valenza; « San Felice » a Cristobal; « Andrea Grillo » a Napoli; « Francesco Crispi » a Buenos Aires; « Mezzini » a Recife; « Da Verazzano » a Barcellona; « Darecco » a Los Angeles.